

Domani si annuncia una seduta "calda" sul tema dei beni culturali. Il sindaco Cacciari vuole arrivare all'approvazione in tempi rapidi

Pioggia di emendamenti per il Consiglio

Quello di domani si annuncia un consiglio comunale "caldo", perché si parlerà della Fondazione Musei, sulla cui costituzione il sindaco Cacciari vuole arrivare in tempi rapidi. E, a testimonianza di quanto sia sentito il tema, c'è la gran mole di emendamenti presentati da maggioranza e opposizione. Non basta, quindi, il maxiemendamento di giunta a calmare le acque. Alleanza nazionale presenterà una decina di emendamenti, Rifondazione venticinque, Forza Italia quattro o cinque, i Verdi lo stesso, Maurizio Baratello (Pd) ventidue. E pare che l'amministrazione sia anche orientata ad accogliere alcune delle osservazioni avanzate dal movimento dei quarantenni, 40xVenezia.

«La nostra preoccupazione è che al consiglio comunale venga tolto anche il potere di controllo - spiegano il capogruppo di An, Raffaele Speranzon, e il capogruppo in municipalità Pietro Bortoluzzi - alcuni emendamenti sono errori formali nella delibera, il resto è sulla modalità di composizione della Fondazione». Un esempio? Il cda sia designato dal sindaco ma su indicazione della conferenza dei capigruppo, di cui almeno uno su proposta della minoranza e scelti per competenza sulla base di un bando pubblico. E ancora. Il Comitato scientifico venga nominato dal cda con procedure di evidenza pubblica, la validità dell'affidamento dei beni alla Fondazione non sia trentennale ma decennale, il Collegio dei revisori dei conti sia nominato dal consiglio comunale, l'obbligo del cda di produrre due documenti all'anno: una relazione sulle attività culturali e il bilancio sociale oltre che l'inventario completo dei beni artistici.

Tanti gli emendamenti anche di Baratello, che innanzitutto pone una riflessione. «La Fondazio-

ne ha senso se ha una "mission" - afferma - valorizzare il patrimonio e le risorse umane attraverso lo sviluppo di strategie di marketing dei musei. Se è forte questo concetto possiamo attivare il "Museo relazionale", cioè una visione più dinamica del museo, non solo come difesa della memoria artistica e scientifica ma anche come realtà complessa che interagisce con il contesto con cui opera». Da qui una serie di modifiche, sia sotto l'aspetto tecnico che a garanzia del personale. La prima riguarda Palazzo Ducale e la convenzione stipulata tra il Comune e l'Agenzia del Demanio nel 1924. «La convenzione è chiara, in essa si scrive che i proventi derivanti da Palazzo Ducale devono essere usati per le spese di funzionamento - spiega Baratello - per l'ordinaria e la straordinaria manutenzione, per i costi del personale e con quello che avanza per ristrutturare monumenti ed edifici del centro storico ed estuario. Nella lettera di risposta, l'Agenzia del Demanio ha scritto che devono rimanere immutate le convenzioni e gli obblighi. Quindi, propongo che una parte dei proventi venga prudenzialmente accantonata sotto la voce investimenti per rispettare la convenzione». Si chiedono poi report semestrali da discutere nelle commissioni consiliari, il piano industriale, che l'assemblea dei partecipanti (i "mecenati" in soldoni) venga convocata due volte l'anno, che la figura del presidente venga rivestita dal sindaco stesso, che il cda nomini il vicepresidente e l'amministratore delegato, che il cda sia nominato dalla conferenza dei capigruppo e così via. Emendamento più significativo per Forza Italia, invece, l'ingresso nel cda di un rappresentante dei Partecipanti.

Manuela Lamberti